

Apocalisse 11,19a; 12,1-6a.10ab; Salmo 44; 1°Corinti 1,20-27a; Luca 1,39-56

Risplende la regina, Signore, alla tua destra!

« ... In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. ... ».

1,39ss: Maria si reca a visitare Elisabetta presso una città di Giuda. Questa località è stata identificata (secondo la tradizione) con Ain-Karim (situata a ovest di Gerusalemme) e distante circa centocinquanta chilometri da Nazareth.

1,46-56: Il cantico di Maria. Questo splendido cantico è un concentrato di rievocazioni bibliche. Nell'ordine i cfr. possibili sono con: Salmo 111,9; Salmo 103,17; Salmo 89,11; Salmo 107,9; Isaia 41,8-9.

Nel cuore dell'estate anche quest'anno giunge a noi la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, la più antica festa mariana. È un'occasione, per ciascuno, di «ascendere» con Maria alle altezze dello spirito, dove si respira l'aria incontaminata della vita spirituale e, si contempla la bellezza autentica che, è quella della santità. La celebrazione odierna non può che essere pervasa di gioia, infatti, si canta l'antifona del Magnificat, «Maria è salita al cielo: rallegratevi, con Cristo regna per sempre». L'annuncio di un avvenimento unico e straordinario, che è destinato a colmare il nostro cuore di speranza e di felicità. La Beata Vergine Maria è, infatti, la primizia dell'umanità nuova, la creatura nella quale il mistero di Cristo, ovvero, incarnazione, morte, risurrezione, ascensione al Cielo, ha già avuto pieno effetto, riscattando questa meravigliosa donna dalla morte e trasferendola in anima e corpo nel regno della vita immortale. Nel Vangelo di Luca sono rievocate le figure di due donne bibliche e il loro cantico che innalzano al cielo, dopo che il loro grembo è divenuto gravido di vita. Sono Anna e Maria, quest'ultima è la madre di Gesù. Entrambe magnificano il Signore con parole simili, ricordando in questo modo tante donne della Storia Sacra e, tuttavia, tante donne di ieri e di oggi. Si tratta quindi di due madri, seppur di età differente, che s'incontrano in un inno di lode a Dio. Le vicende (di cui sono protagoniste) non sono vissute in senso individuale, è viva in loro, infatti, una dimensione popolare, sia quando parlano, sia quando pregano. Le parole di queste due donne danno voce (ancor'oggi) alla speranza di tutti. Questo ruolo prezioso (e fondamentale) nello specifico delle donne emerge significativamente proprio la dove, ancor'oggi, si vivono drammi e ingiustizie, basti pensare ai numerosi paesi in «conflitto permanente». Ebbene, mentre gli uomini producono violenze, molto spesso sono proprio le donne che «tessano reti» di solidarietà e di pace! Maria intona oggi un inno di liberazione (dalla schiavitù del peccato) a nome dell'intera umanità, e non poteva che essere un magnifico inno di lode che capovolge le nostre miserevoli logiche umane. Procediamo tuttavia con ordine. Nella narrazione della visita di Maria a Elisabetta si può scorgere la rilegatura che unisce ben due «annunciazioni» e, quindi, le due nascite. Le due madri portano in grembo, una, il Messia (Gesù) e, l'altra, il suo precursore (Giovanni). Entrambe descrivono ciò che si sta compiendo con un canto. Inizia Elisabetta che (attraverso una benedizione e una beatitudine) esalta la missione e quindi la fede di Maria, madre del Signore. Maria, viceversa, canterà l'azione di Dio con un «inno». Chiamato «Magnificat» dalla sua prima parola (nella versione latina della Bibbia) il canto di Maria è un maestoso inno dei cosiddetti «poveri del Signore», già conosciuti nell'Antico Testamento, vale a dire, già conosciuti a quei fedeli ebrei che si affidavano interamente a Dio (e alla sua parola), da sempre convinti che Egli li avrebbe poi salvati e guidati nel cammino della storia. Dopo un avvio tutto scandito dalla parola «io», si contempla una celebrazione corale dell'azione divina attraverso sette verbi che rivelano la diversità di quella sorta di «scala dei valori» agli occhi dell'Onnipotente. Egli, infatti, «ha spiegato» il suo braccio potente, «ha disperso» i progetti dei superbi, «ha rovesciato» i troni dei potenti della storia, «ha innalzato» i poveri, «ha ricolmato» gli affamati, «ha rimandato» a casa (senza più nulla) i ricchi agiati, «ha soccorso» Israele, vale a dire il suo popolo, rivelandosi (in questo modo) assolutamente fedele alle promesse fatte ai patriarchi. Per Maria, il motivo dell'incontro è il desiderio (naturale) di esternare il grande avvenimento che Ella conosce. Ciò nonostante Maria stessa desidera portare aiuto a chi è nel bisogno e, riconoscere il segno concesso dal Signore, per mezzo di Elisabetta. Inserendosi nel grande piano di Dio, in questo modo, Maria «comprende» e «agisce». La sua adesione alla volontà di Dio, come la sua obbedienza, non si compie mai con pigrizia, con difficoltà, viceversa, sempre con gioia e decisione. Ancor'oggi chi (come Maria) segue Dio, ed è ripieno del suo spirito, cammina con cuore gioioso e con animo aperto anche lungo itinerari disagiati. La maternità di Maria è il mistero della sua grandezza personale per la fiducia assoluta nella vitalità e nella potenza della Parola di Dio. La fede di Maria si contrappone, quindi, alla nostra incredulità dilagante. In questo modo e, fin dalle origini dell'avvenimento della salvezza, la fede cristiana si presenta come un'adesione alla parola che incoraggia e dona, che chiama e benefica, che genera e crea. Il canto del Magnificat rimane la celebrazione gioiosa, riassuntiva, di tutta la storia della salvezza che, da Maria (dove trova compimento) è ripresa sostanzialmente nelle sue tappe fondamentali, risalendo così fino alle origini. Il corso degli eventi (che è in grado di scombinare le stesse circostanze umane) è condotto da Dio, senza interruzione e, con il criterio dell'amore misericordioso a esaltazione degli umili e dei poveri. Ciascun uomo che è in grado di restare puro, santo, non può non attribuire tutto questo alla grazia di Dio e, anch'egli magnifica il Signore, proprio come ha fatto Maria. E' davvero stupendo osservare quando l'uomo oggi è inginocchiato dinanzi a Dio. Ebbene, quando l'uomo è in adorazione, si trova davvero al suo posto! Egli fornisce il senso della proporzione, della misura, afferma che lui è nulla e, viceversa, che Dio è tutto!

La misericordia del Signore è collocata sopra a chi lo teme e, la «la legge della grazia» che si realizza in Maria è davvero di validità universale. Dio realizza la sua grazia proprio là dove l'essere umano si rende conto del bisogno che ha di essa. Soltanto quell'uomo che è conscio di questa sua povertà sarà poi «posseduto dalla ricchezza spirituale», la quale produce il suo effetto soprattutto in determinate «tipologie» di persone, poiché la grazia non sceglie mai i superbi, bensì gli umili, non predilige mai i potenti, ma preferisce i deboli, non ama i sazi ma gli affamati. In Dio, vi è l'approdo di tutti e, di tutto! E' questo quanto contempliamo nella giornata dell'Assunzione della B.V. Maria, donna gloriosa assunta in cielo!